

Cirò Marina, il presidente di "Vita" lancia l'allarme sui rischi ambientali dell'impianto dismesso

# «Il salinodotto è d'amianto», per Amoruso va smantellato

Annunciato per il 27 gennaio un corteo di protesta sul diritto alla mobilità

**Margherita Esposito**

**CIRÒ MARINA**

Il pericolo dell'amianto, corre lungo il litorale cirotano. Lo denuncia, Nando Amoruso, a capo del Movimento V.i.t.a. (viabilità, infrastrutture, trasporti e ambiente). Amoruso parla di «rischi per la salute pubblica» che deriverebbero dalla presenza sulla spiaggia di località Feudo, al confine, sud, con il territorio di Melissa, del salinodotto. Nella condotta, fino all'aprile 2009, quando l'attività dello stabilimento Syndial è cessata, veniva tra-

sportato, «per caduta», il salgemma estratto dalla miniera di Belvedere di Spinello per essere lavorato nella fabbrica di Punta Alice, a nord di Cirò Marina. «Per oltre 300 metri – afferma Amoruso mostrando le foto a testimonianza – la condotta, che un tempo era interrata, è scoperta». Spenta ogni speranza che lo stabilimento ritorni in produzione, la condotta, lunga 40 chilometri, da anni è abbandonata a se stessa, esposta alle mareggiate, ed è diventata motivo di degrado e pericolo. «Anche per la salute pubblica», sottolinea Amoruso il quale sostiene che la condotta sia stata realizzata anche con amianto. Il che, renderebbe del tutto impraticabile l'ipotesi ventilata negli ultimi anni che la condotta possa essere recuperata in un piano di migliora-



Il presidente di "Vita" Ferdinando Amoruso

mento del sistema idrico. Da qui, l'esortazione di Amoruso, indirizzata alla Regione Calabria che ne è diventata la proprietaria, a procedere al più presto allo smantellamento del salinodotto e alla bonifica della zona». Un appello che Amoruso, non nuovo a battaglie campali e proteste clamorose, ora si è deciso a rivolgere attraverso la stampa «dopo aver ricevuto – dichiara – il silenzio come risposta dalla lettera inviata lo scorso 7 dicembre alla Presidenza della Regione e all'assessore all'ambiente, Antonella Rizzo».

Nando Amoruso, di recente è tornato alla carica riaprendo la questione del futuro della fabbrica dismessa. La sua volontà dichiarata è «conoscere i programmi dell'Eni, in merito alla fabbrica di Cirò Marina», in particolare se

i propositi della società siano per lo smantellamento della fabbrica – il che renderà poi necessaria la bonifica dei terreni – o se intenda invece restare in campo. La fabbrica ex Montedison, poi Sali Italiani, quindi Syndial, sita a Punta Alice per quasi 50 anni, ha fatto parte del tessuto economico della cittadina jonica. All'interno, il salgemma, epurato da tutti gli altri minerali, veniva trasformato in cloruro di sodio iperpuro. Quella di Punta Alice era comunque una fabbrica singolare: il processo industriale – da cui si ricava anche una grossa quantità di energia elettrica – non produceva alcun rifiuto inquinante così come hanno sempre attestato le analisi delle acque antistanti lo stabilimento, straordinariamente limpide da consentire la so-

pravvivenza anche di specie rare.

Una battaglia quella «per la Syndial» alla quale Amoruso continua ad affiancare altre rivendicazioni per il miglioramento infrastrutturale della provincia. Così per il prossimo 27 gennaio, annuncia una nuova manifestazione di protesta «contro l'isolamento del crotonese». La partenza di un corteo verso l'aeroporto S. Anna è fissato per le 10 di sabato prossimo dall'impianto di carburanti Q8 sulla statale 106. Obiettivo della manifestazione è chiedere: che fine abbia fatto il finanziamento del megalotto 9 della statale jonica, che comprende il tratto Crotonese-Sibari, oltre a sollecitare l'attivazione urgente di un volo per Roma da Crotona e una linea ferroviaria efficiente.